

L'Associazione Pro- San Rocco

saluta i nuovi amici di Campllong

*l'Associació Pro San-Rocco
saluda nous amics Campllong*

Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni faculae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur promissis tuis qui beato Rocho glorioso confessori tuo, per angelum tuum tabulem eidem afferentem promisisti: ut qui ipsum pie invocaverit, a nullo pestis cruciatu lederetur, presta quaesumus: ut qui eius memoriam agimus, meritis ipsius, a mortifera peste, corporis et anime liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Beate Roche

La Chiesa



1586-1587

"... A ora lumen venit ad ecclesiam Sancti Rochi extra muros sine dote et rectore non inter, erectum ab universitate ex devotione cum licentia, archiepiscopi.

Mandavit compleri dictam fabricam quam primam..."

(...comandò che detta costruzione fosse completata quanto prima)

1592-1595

"... Visitavit postea ecclesiam Sancti Rochi extra munita, fabrica bene se habet ex aliquando devotione celebratur missas..."

(...la fabbrica si ritiene idonea per celebrare messe con una certa devozione)

(Visite pastorali Archivio Diocesano di Chieti)

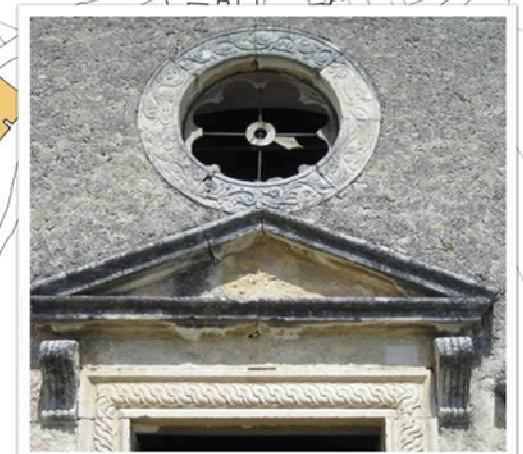


La Chiesa, consacrata al culto di San Rocco e successivamente alla **Madonna del Carmine**, è una struttura rurale ubicata, al tempo, fuori le mura del paese ad una quota di 457 m s.l.m., al margine di un pianoro che la separa dalla strada comunale che conduce alla Chiesa madre di SS. Damiano e Valentino.

Non si hanno notizie sulla reale data di costruzione, ma si è a conoscenza che tra il **1586** ed il **1587** una indicazione riportata sulle visite pastorali di quel tempo ne sollecitava l'ultimazione dei lavori; altre indicazioni riportate nelle visite pastorali del 1592 ritenevano la struttura idonea a celebrare messe con una certa devozione.

Fortemente danneggiata dal terremoto della Marsica, nel **1925** venne restaurata e fu destinata al culto fino ai primi anni '50. Seguì un lungo periodo di abbandono in cui la struttura venne adibita a deposito comunale. Nel **1984** il sisma che colpì l'Appennino centrale danneggiò nuovamente la struttura, che venne sottoposta a lavori di consolidamento.

La chiesa a tutt'oggi versa in condizioni di degrado e non è adibita al culto.



Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni faculae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur

Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni facinorae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur preservari a peste. Beatus Rochus qui beato Rocho glorioso confessori tuo, per angelum tuum tabulem eidem offerentem promisisti: ut qui visum pie invocaverit, a nullo pestis cruciatu lederetur, presta quaesumus: ut qui eius memoriam agimus, meritis ipsius, a mortifera peste, corporis et anime liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Beate Roche



All'interno risulta a vista la trave perimetrale in cemento armato, realizzata in occasione del rifacimento del tetto avvenuto nel 1995.



L'Altare
L'altare, interamente realizzato in pietra calcarea della Majella, è in pessime condizioni con numerosi parti in frantumi e pezzi mancanti.



Esterno

Le pareti esterne costituite alla base da blocchi di pietra calcarea, di forma prevalentemente quadrata, si elevano poi in opera incerta, ad eccezione dei cantonali realizzati in grossi blocchi perfettamente quadrati.

Sulle pareti laterali si nota l'intervento di restauro degli anni trenta, che con un intervento di cuci e scuci ha consolidato il settore centrale della parete realizzando ricorsi alternati di pietra e laterizio.

L'edificio, all'esterno, non presenta particolari problematiche se non quelle legate al progressivo dilavamento delle murature e ad una umidità di risalita più evidente nel periodo invernale con conseguente distacco dell'intonaco.

L'erosione di quest'ultimo ha determinato nei casi peggiori anche l'erosione della malta tra i giunti della muratura con conseguente crescita di muschi e licheni.

Su tutta la muratura, nei periodi freddi dell'anno si evidenziano frange umide di sgretolamento e nascita di muffe.

Interno

All'interno la mancanza di una adeguata chiusura delle finestre e del rosone e il pessimo stato in cui versava il tetto prima dell'ultimo rifacimento hanno accentuato i problemi di umidità già presenti all'esterno.

Il pavimento in cemento ha generato inoltre un forte fenomeno di condensa che ha contribuito anch'esso al distacco dell'intonaco.

Sulle pareti ne sono riconoscibili tre strati di diversa composizione e granulometria. L'ultimo strato, sulle pareti laterali e su quella alle spalle dell'ingresso presenta una pittura riprodotte il motivo delle colonne e della cornice della parete dietro l'altare. L'umidità a cui si accennava in precedenza ha attaccato tutte le pareti provocando distacchi ai vari strati, rigonfiamenti ed efflorescenze.

La pittura è quasi completamente scomparsa e ci sono evidenti macchie di ruggine dovuti all'ossidazione della catena.



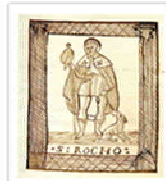
Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni facinorae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur preservari a peste. Beatus Rochus qui beato Rocho glorioso confessori tuo, per angelum tuum tabulem eidem offerentem promisisti: ut qui visum pie invocaverit, a nullo pestis cruciatu lederetur, presta quaesumus: ut qui eius memoriam agimus, meritis ipsius, a mortifera peste, corporis et anime liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Beate Roche

Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni contagione corporis et animae securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur preservari a peste epidemica. Deus qui beato Rochi glorioso Confessori tuo, per angelum tuum tabulem eidem afferentem promisisti: ut qui ipsius memoriam impetravit a nullo pestis cruciatu lederetur presta quaesumus: ut qui eius memoriam agimus, meritis ipsius, a mortifera peste, corporis et anime liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Beate Roche

Il culto di San Rocco e della Madonna del Carmelo



Foto in alto: processione in occasione della rievocazione della peste - 1940
Foto a lato: iconografia di San Rocco



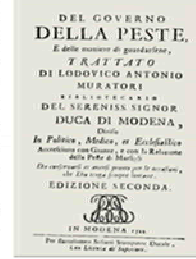
Vita di San Rocco

S. Rocco nasce nel XIV sec. (1345-1350) a Montpellier in Francia. Perduti i genitori in giovane età, veste l'abito da pellegrino e parte per Roma. Durante il pellegrinaggio si dedica all'assistenza e guarisce miracolosamente molti malati di peste, morbo che in quegli anni flagella a più ondate tutta l'Europa. A Piacenza si ammala a sua volta di peste e si trascina in un bosco dove vive in completa solitudine. Viene salvato da un cane che gli porta del pane tutti i giorni. Di ritorno a Montpellier, da Voghera, viene scambiato per un malfattore e imprigionato per cinque anni fino alla morte che avviene il 16 Agosto di un anno non ben precisato tra il 1376 e il 1379.

Il Culto

Dopo la sua morte si diffonde in tal modo il suo culto che il corpo del Santo viene trafugato dalla chiesa di Voghera per essere portato a Venezia. In Italia quasi sessanta località portano il suo nome e a lui sono dedicate oltre trecento chiese ed oratori. Nel mondo è il santo che ha il maggior numero di luoghi di culto a lui dedicati. Lo si invocava contro la **peste**, ma ora gli aggiornamenti liturgici gli conferiscono il patronato contro le altre malattie contagiose, aids compresa. E' invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali. E' inoltre patrono degli invalidi, dei prigionieri e degli emarginati, per aver provato le stesse situazioni quando era in vita.

Molti testi che raccontavano consigli per la lotta contro la peste contengono precettive indicazioni soprattutto efficaci. Quelle cui si riferisce il manoscritto qui riprodotto, scritto a Modena nel 1772, si conclude con una delle più antiche tecniche profilattiche contro la peste: una preghiera.



I Simboli di San Rocco



La Conchiglia
Con la quale il Santo pellegrino si ricovera e si ripara. È simbolo della perseveranza nella fede.

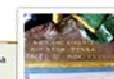
La Borraccia
La zucca custodiva l'acqua per bere la sete del pellegrino.



Il sanroccino
mancello cane di lesta che serviva per proteggere il pellegrino.

Il cane
Il cane con in bocca il pezzo di pane, con cui ha provvidenzialmente nutrito San Rocco durante la malattia, è il simbolo della Divina Provvidenza.

La piaga
è la ossa deformata ricoperta il morbo della peste che San Rocco contrasta a Piacenza.



La statua di San Rocco, conservata presso la Chiesa Parrocchiale di San Valentino, è stata restaurata nel mese di giugno 2008 presso il Laboratorio D'Arte di Franco Di Virgilio. Il restauro ha messo in luce la bella decorazione floreale dell'abito del Santo e la doppia colorazione del cane (realizzato interamente in legno). Inoltre, sulla parte posteriore del piedistallo, è apparsa l'iscrizione con l'autore e l'anno di realizzazione del gruppo scultoreo:
Nicolaus Lucente - Sculptor Terreae Paenitentiae - MDCCCXXXVII (1837)

La storia e il culto della Madonna del Carmine

Il Monte Carmelo (Karmel = giardino), in Palestina, è fin dai tempi dei Fenici meta di anacoreti e, dopo la morte di Gesù, alcuni cristiani che aspirano alla perfezione dei consigli evangelici si ritirano lassù e vi edificano un tempio dedicato alla Madonna che prende il nome di Madonna del Carmelo o del Carmine. Con il ritorno dei Crociati, anche in Europa, il culto per la Madonna del Carmine porta all'edificazione di diversi monasteri, soprattutto in Sicilia e in Inghilterra. L'Ordine viene approvato da Papa Onorio III nel 1226. Il 16 luglio 1251 la Beata Vergine con il Bambino in braccio, appare al Generale dell'Ordine S. Simone Stock e tenendo in mano lo "Scapolare" (una sorta di saio), gli dice: "Chiunque morrà con questo Scapolare non patirà il fuoco eterno". Col tempo lo Scapolare (detto anche abito) assume il valore simbolico di portare la croce ogni giorno e di consacrare la propria vita alla Vergine Maria. Papa Pio X nel 1910 concede che lo Scapolare si possa sostituire con una medaglia con sopra da un lato l'effigie del Sacro Cuore e dall'altro quella della Madonna. Per usufruire della "Promessa" fatta a S. Simone Stock bisogna ricevere lo Scapolare da un sacerdote autorizzato, portarlo sempre addosso devotamente e iscriversi nei registri della Confraternita. Alla Madonna del Carmine sono dedicate chiese e santuari un po' dappertutto. E' venerata particolarmente a Napoli come S. Maria La Bruna perché la sua icona è di colore scuro ed è forse la più antica immagine conosciuta come "Madonna del Carmine".

Nella foto a lato Madonna del Carmelo su una tela conservata nella Chiesa di San Antonio Abate a San Valentino



Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni contagione corporis et animae securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur preservari a peste epidemica. Deus qui beato Rochi glorioso Confessori tuo, per angelum tuum tabulem eidem afferentem promisisti: ut qui ipsius memoriam impetravit a nullo pestis cruciatu lederetur presta quaesumus: ut qui eius memoriam agimus, meritis ipsius, a mortifera peste, corporis et anime liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Beate Roche

Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni contagione corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur praedicatione peccata propitiis. Deus qui beato Rochi confessori tuo, per angelum tuum tabulem eidem afferentem promisisti, ut qui ipsum pie invocaverit a nulla peste arctari non lederetur, presta quaesumus: ut qui eius memoriam agimus, a peste, a contagione animae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Beate Roche

La festa di San Rocco nel centro-sud Italia

Il culto di San Rocco è diffuso in tutti i paesi di tradizione cattolica, ma è particolarmente presente e vivo nel centro-sud Italia dove le feste in suo onore assumono nel centro meridione aspetti particolarissimi che si legano ad una religiosità popolare le cui radici affondano in un passato remoto. Nella venerazione di San Rocco, uno dei santi "guaritori" per eccellenza, si riassumono tutta una serie di usanze e credenze che col tramonto del paganesimo, la nostra gente ha rielaborato in chiave cristiana.

Un particolare che salta subito all'occhio è il fatto che nella stragrande maggioranza dei casi, San Rocco è festeggiato assieme alla Madonna. In genere la Madonna del Carmine, ma anche quella dell'Assunta o la Madonna delle Grazie. Quasi sempre le due figure sono venerate nella stessa chiesa e questo è il caso anche di S.Valentino.

Le celebrazioni estive della Madonna assumevano soprattutto per i contadini, il valore di atto di ringraziamento per il raccolto appena effettuato e di preghiera per il buon esito di quello futuro.

In epoca pagana queste ricorrenze erano dedicate alla dea Cerere, considerata la divinità della terra che faceva crescere i frutti. Con l'avvento del Cristianesimo fu Maria che prese il posto delle "Grande Madre" e quindi molte usanze passarono dalla festa pagana a quella cristiana. Accanto a Cerere però, erano venerate varie divinità maschili ad essa collegate. Il nesso tra San Rocco e la Madonna fa pensare a questo antico abbinamento.

La morte di San Rocco sarebbe avvenuta nella notte tra il 15 ed il 16 di Agosto, quindi nella notte della festa della Madonna Assunta; il 16 di agosto ricorre appunto la sua memoria liturgica. Questa cade in un periodo che in epoca pre-cristiana aveva un particolare significato.

Sappiamo che il così detto Ferragosto si chiama così dal nome latino di "Feriae Augusti", la festa istituita in onore di Augusto Imperatore. In realtà, già molto prima di Augusto, quel periodo era proprio il culmine dei festeggiamenti dedicati al ringraziamento per il raccolto e questi si prolungavano per molte settimane fino a settembre.

Sappiamo che il così detto Ferragosto si chiama così dal nome latino di "Feriae Augusti", la festa istituita in onore di Augusto Imperatore. In realtà, già molto prima di Augusto, quel periodo era proprio il culmine dei festeggiamenti dedicati al ringraziamento per il raccolto e questi si prolungavano per molte settimane fino a settembre. In essi era presente l'offerta dei cereali come segno di gratitudine per il raccolto. Alcuni anziani ricordano le conche piene di grano e fiori che fino ad una cinquantina di anni fa, anche da noi, durante le processioni venivano portate sulla testa dalle donne.

Un altro elemento, che si rileva in molti eventi dedicati al nostro Santo è la presenza di rituali di penitenza: a Cinquefrondi e a Palmi, paesi della provincia di Reggio Calabria, per devozione e come atto penitenziale, durante la processione molti fedeli sfilano coperti da una sorta di campana costruita con spine e rovi poggiata sulla nuda pelle.

Un ulteriore elemento presente è l'uso dei tamburi e del ballo durante le processioni, come accade a Gioiosa Jonica: durante tutto lo svolgimento del rito si balla la tarantella eseguita da vari strumenti, ma soprattutto ritmata dal suono assordante dei tamburi, accompagnato dalla frase ripetuta all'infinito "Roccu, Roccu, Roccu, evviva Santu Roccu".

Anche a Roccamontepiano (CH), erano presenti elementi arcaici ancora vivi fino a pochi anni fa. L'uso, ad esempio di dormire in chiesa, che richiama l'antico rito pagano chiamato "incubatio", oppure quello di uscire da essa senza mai voltare le spalle al Santo.

Ci sono in conclusione nella tradizione popolare molti elementi che fanno di questo culto uno dei momenti maggiori in cui l'antico retaggio culturale delle nostre genti, nei suoi molteplici e contrastanti aspetti, si manifesta e si perpetua.



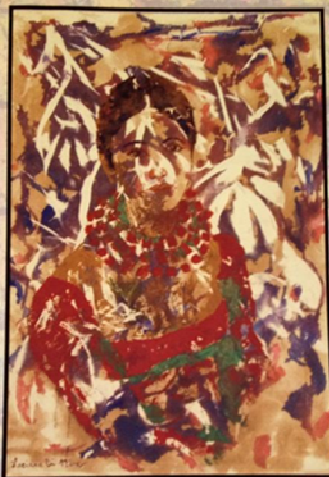
Feste in onore di San Rocco e della Madonna del Carmelo - Scafa anni '30



Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni contagione animae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur



"Trasparenze materiche"



Inaugurazione
Domenica 7 settembre ore 19,00
 presso la Chiesa di San Rocco
 San Valentino in Abruzzo Citeriore

Presentazione critica delle opere a cura di Carla D'Aurelio
 Allestimento a cura di Maria Chiara Ciccarelli
 L'esposizione resterà aperta dal 7 al 14 Settembre
 Info 338.9669958



*Se tenesse la fortuna de girarte
 de vederte dalla mare alla Majelle
 de passò dalla Gran Sasse all'atra parte
 l'clamesse: "Abruzzo mi' quando sei belle!"*

Festa della Madonna del Carmelo
16 luglio 2014

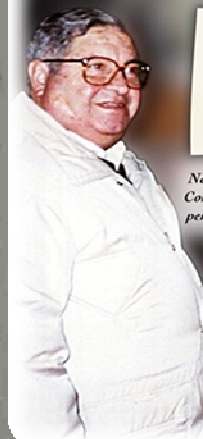
nell'ambito della festa in onore della Madonna del Carmelo
 il Comitato Pro San Rocco presenta il

IV recital di poesia
 in omaggio al Poeta

Nunzio D'Alimonte (Truzi)

Chiesa di San Rocco, ore 21.00

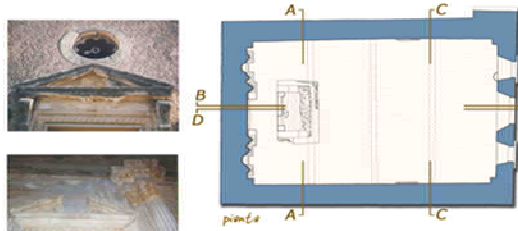
*Nella stessa serata sarà firmata la convenzione tra il
 Comune di San Valentino e il Comitato Pro San Rocco
 per la gestione della Chiesa e dell'area verde adiacente*



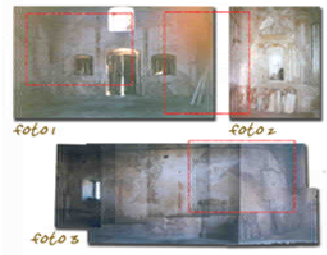
Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni contagione animae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur preservari a peste et contagione animae et corporis, qui tibi hoc glorioso confessori tuo, per angelum tuum tabulem eidem offerentem promisisti: ut qui ipsum pie invocaverit, a nullo pestis cruciatu lederetur, presta quaesumus: ut qui eius memoriam agimus, meritis ipsius, a mortifera peste, corporis et anime liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Beate Roche

la chiesa

Le visite pastorali, di cui sopra, ci forniscono notizie attendibili intorno al periodo di realizzazione della chiesa di S. Rocco.
 Innanzitutto al di fuori delle mura del borgo (e, extra muros) la fabbrica si conclude probabilmente nell'anno di circa dieci anni ed è eretta e portata a compimento solo con la devoluzione del luogo.
 La chiesa dunque, si identifica tipologicamente con tutte quelle cappelle rurali, aventi massima storia, e si presenta con una aula unica attualmente coperta da una capata in legno.
 Sulla facciata principale troviamo gli unici elementi decorativi architettonici, quali la porta e un rosone al petto.
 La prima presenta una cornice in pietra scolpita, sovrastata a sua volta da un timpano architrave in pietra sostenuto da due mensole realizzate in forma di volute, insieme stilisticamente riconducibile ad uno stile tardo rinascimentale.
 Il rosone, per quanto che ne rimane, con cornice in pietra scolpita con motivi floreali.
 Sulla destra e sulla sinistra dell'ingresso due piccole finestre provviste di inferriate. Anche esse presentano una cornice in pietra, in questo caso liscia, con modanatura superiore leggermente aggettante.
 Le altre facciate sono semplici, probabilmente in origine intonacate. La muratura è prevalentemente in pietra, oggi è a vista.
 Tipico sono i cantonali in pietra, per dare stabilità all'intera struttura e quello sulla destra dell'ingresso si ingrossa leggermente per sostenere in alto, il peso di una piccola campana, al momento assente.



Al suo interno la chiesa è priva di elementi decorativi tranne che per la parete dietro l'altare.
 Quest'ultima, è infatti ripartita da due ordini di semicolonne poggiati su basamenti leggermente aggettanti.
 L'ordine più alto delimita una ampia porzione di parete che quasi sicuramente ospitava una tela raffigurante l'immagine della Madonna del Carmelo (di questa tela si trova menzione anche in alcune visite pastorali).
 Le semicolonne presentano scanalature tortili nella parte bassa e sono sovrastate da una doppia cornice, intonata nella parte centrale in cui è inserita la scritta ormai quasi cancellata di "Mara Virgine de Monte Carmelo".
 Sulla destra e sulla sinistra un secondo ordine di colonne più basse, del fusto liscio, con sovrastante trabeazione e timpano scanzolato (ovvero stilisticamente riconducibile al manerismo), inquadrano due nicchie che probabilmente ospitavano le statue di S. Rocco e di San Jacopo di Bari o Cospiato (Cfr. Visite pastorali).
 La metà delle restanti pareti, è stata arricchita, probabilmente in tempi recenti da una pittura a tempera che rappresenta la partizione presente nella parete di fondo.
 Tale pittura è ormai quasi completamente scomparsa.



C'era unavolta

Attualmente la chiesa, presenta una copertura in legno a doppio faldo.
 Ma nel corso delle analisi, storiche e architettoniche è emerso che non è stato sempre così.
 Su alcune pareti il distacco dell'intonaco ha evidenziato tracce della passata esistenza di una copertura a volta.
 Tali tracce messe in risalto dal mirino fotografico, sono molto evidenti sulla parete dell'ingresso (foto 1) e sulla parete a destra di quest'ultimo (foto 3).
 Tra l'altro il tracciato del distacco dell'intonaco coincide perfettamente con il piano d'imposta del pilastro addossato ai quattro angoli della chiesa (foto 2).
 In dubbio è definitivamente fugato dal ritrovamento di una visita pastorale risalente al 1826 in cui si dice chiaramente: "...detta chiesa è sotto volta, la quale è in più punti macchiata dall'umidità".
 La volta verrà successivamente demolita in seguito ai danni del terremoto del 1955 così come evidenziato in un computo metrico di lavori risalente al 1925-26 e mai più ricostruita.
 Che la chiesa fosse, in quegli anni temporaneamente in disuso, lo si evince anche da una visita pastorale del 1929.
 Nel perimetro della parrocchia di San Vitoenzo vi sono quattro piccole chiese, S. ANTONIO ADAMO, SAN NICOLA DA TORONTO, SAN ROCCO e la Madonna della Croce. (omissis). Non sono consacrato. Presentemente sono chiuse al culto per i danni del terremoto del 1911".

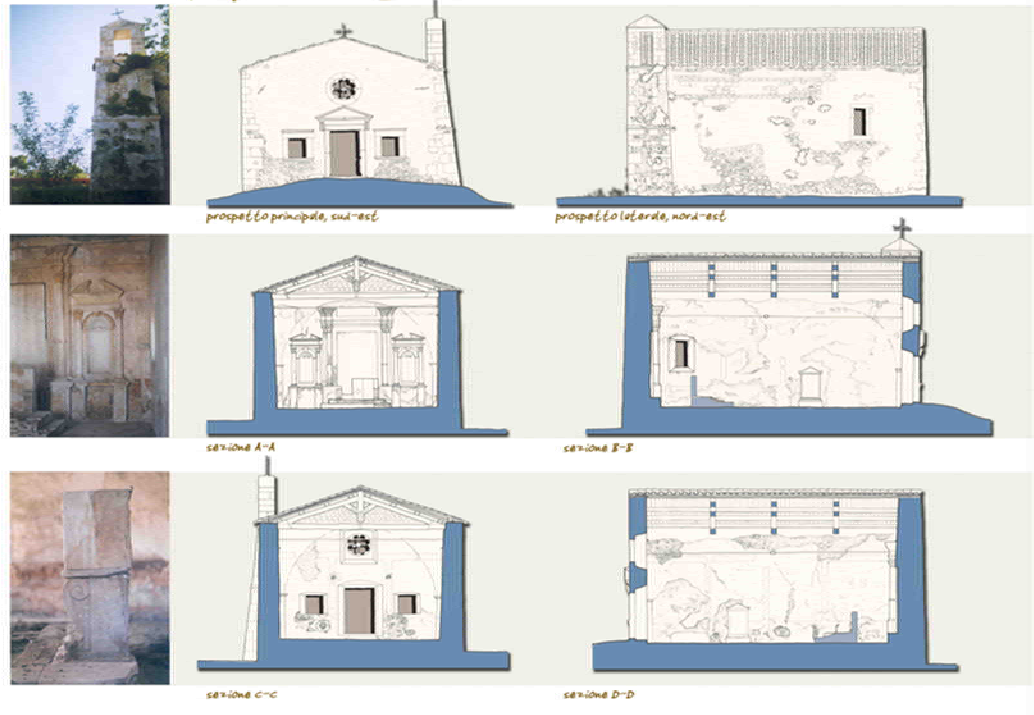
I lavori praticati nel 1946



dove sono ?

La chiesa probabilmente non è sempre stata quella che possiamo vedere oggi.
 Infatti in alcune visite pastorali è descritta una situazione leggermente diversa da quella attuale.
 Per esempio:
 Vis. pastorale del 1829
 "... Visitam ecclesiam Sancti Rochi extra muros quam fuit constructa ex devotione populi et in ea (...) repositum celebrari solent, sublimem de impressione habet quatuor pias terris annis valore quatuor oblationes ad sunt requisiti coque tamam sacer est coponitur sua sera et providere de cruce et de catenaria alia in ea multo modo celebrari. Adhuc pariter in eadem ecclesia conservantur S. Barbara cui ardentior est devotio, et de anni requisitis cultus pariter aliis impositis et celebrantur. Per: consuetudinem antiquam apostolicis in S. Barbara ecclesia decreta sunt. Nulla sagra, et non pariter de communione respiciunt..."
 (C'è nello stesso tempo nella stessa chiesa la cappella di Santa Barbara che bisogna provvedere di una predella e di tutti quegli altri requisiti di cui è mancante, altrimenti, è ininterrotta. È evidente che sia fatto un inventario di tutte le cose concernenti alla stessa chiesa secondo il decreto sopra detto.)
 Vis. Pastorale del 1760-1768
 "...tempore sa transtulo visitato ecclesia Sancta Maria de Monte Carmelo e Sancti Rochi extra muros que possidet quidam bona stabilia e quantitate frumenti; administratur per procuratorem eadem ab archiepiscopo.
 Mandavit Capellano ut exponeret quatuordecim quantitate missae que sunt de obligatione peritus infra mensam sub altario. Visitavit altare et mandavit providi de crucifixo infra mensam sub altario. Visitavit sacristiam et mandavit restari casum vni coloris in missae appon missam novorum sanctorum, sub altario infra mensam, inferriat casam senza colore alio..."
 (...) Visitò l'altare e ordinò che fosse provvista di un orfanotrofio entro un mese, sotto pena del punito. Visitò la sagrestia..."

Sia della cappella, che della sagrestia a due si fa cenno nei documenti sopra citati oggi non vi è più traccia.



Ora pro nobis Roche - Populum tuum quaesumus Domine, continua pietate custodi et beati Rochi suffragantibus meritis, ab omni contagione animae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Roche - Ut mereamur preservari a peste et contagione animae et corporis, qui tibi hoc glorioso confessori tuo, per angelum tuum tabulem eidem offerentem promisisti: ut qui ipsum pie invocaverit, a nullo pestis cruciatu lederetur, presta quaesumus: ut qui eius memoriam agimus, meritis ipsius, a mortifera peste, corporis et anime liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Ora pro nobis Beate Roche







San Valentino in Abruzzo Citerione (PE)
Martedì 23 Giugno 2015
Festa in onore di
San Giovanni Battista
 Lu San Giuvanne a fiare
 ... perchè lu Sangiuvanne è echià de na parende!

Programma
 Ore 21,00: Largo Chiesa S. Rocco
 La tradizione del "Comparatcio" di San Giovanni
 Con il grado di "Compari a fiore" si suggella un rapporto di amicizia paragonabile,
 e a volte superiore, ad un legame di parentela.
 Ci si accoglie per simpatia, profonda amicizia o per suggellare un affetto ricambiato.

Il giorno
Salto del Fuoco con Canti e Balli.

Durante la serata allestimento di
 un buffet e brindisi tra i presenti

Tesseramento 2015



Il tesseramento per il Club di Calcio San Valentino in Abruzzo Citerione (PE) si svolgerà il giorno Martedì 23 Giugno 2015, alle ore 18,00 presso la Chiesa di San Giovanni in Citerione. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Comitato Pro San Pietro, via Roma 10, San Valentino in Abruzzo Citerione (PE).



Nel mondo sempre più globale in cui viviamo oggi, i confini sono identità e responsabilità, radici ma anche ali per chi vuole varcarli.

Al món cada vegada més global en què vivim avui en dia , els límits són la identitat i la responsabilitat , sinó també les arrels ales per a aquells que volen creuar ells .